

Luz del Alba, una Gilda di serena bellezza.

Intervista col giovane soprano che ha incantato il pubblico.

di Giovanni Filosa

Infine, il soprano Luz del Alba che finalmente non ci proponeva una delle solite Gilde pigolanti e asessuate, bensì un personaggio ben strutturato e vocalmente accattivante, con un registro acuto assai sicuro e timbrato. **Del** resto, Gilda (come **Maria Callas** insegna) deve possedere caratteristiche vocali tali da giustificare la passione **del** Duca, il quale è un libertino inveterato ma non certo quel satrapo in odore di pedofilia che certi soprani leggeri possono far pensare che egli sia. Inoltre, Gilda deve esprimere una maturità (anche vocale) ed una forza interiore che rendano credibili sia lo sgomento **del** Duca (che, all'inizio **del** secondo atto, comincia ad avvertire - manzonianamente - un principio di rinnovamento interiore e una dolcezza mai provata) sia la scelta consapevole della protagonista di immolarsi per salvare la vita all'amante.

Per concludere queste note, diremo che il lungo elenco delle seconde parti e dei comprimari si esprimeva su livelli tali da non inficiare la complessiva riuscita di uno spettacolo che ha reso il giusto onore ad un titolo popolarissimo, il cui finale è di una tragicità e di una forza emozionale da annichilire. Infatti, è da escludere che si possa uscire dal teatro con lo stesso buon umore con il quale si è entrati, figurarsi se lo spirito dello spettatore risulti già in partenza provato! Ma questa è la vita, e Verdi sa sempre come ricordarcelo, da grandissimo uomo di teatro qual è. ■



IL PERSONAGGIO

LUZ DEL ALBA, UNA GILDA DI SERENA BELLEZZA

Intervista col giovane **soprano** che ha incantato il pubblico

di Giovanni Filosa

Luz del Alba significa “luce **dell’**alba”, traduzione quasi elementare. Un nome che sembra una promessa, una sinfonia su di un mare musicale, il paradigma **della** serenità. Ma **Luz del Alba** è stata, al Pergolesi di Jesi, una splendida Gilda, l’eroina verdiana che si sacrifica sull’altare **dell’**amore per il duca di Mantova, mentre il padre, Rigoletto, vede avverata la maledizione che ha segnato la sua vita. **Luz** viene dall’Uruguay. La mamma è sua fan da sempre, una famiglia di fratelli sparsi per il mondo. “Prima di cantare, appena arrivata in Europa, ho fatto molti lavori, la baby sitter, la cameriera, anche l’infermiera. Ho scoperto il vecchio Continente perché facevo parte di un

gruppo di musica barocca in tournèe. Alla fine tutti sono rientrati in Uruguay, io son rimasta qui. Svizzera, prima, dove ho frequentato il Conservatorio, poi a Perugia, per studiare. Lì, oltre che lavorare in pizzeria per campare, ho avuto la fortuna

di avere come maestra Carmen Gonzales, notissimo **soprano** spagnolo, mia guida, mio mentore, presente addirittura al Pergolesi di Jesi per ascoltare la mia Gilda”. **Personaggio che conosce bene...** “Sì, perché l’ho fatta più di cento volte, molte in coppia con il Rigoletto **del** Pergolesi, Mark Rucker, con cui ci troviamo alla perfezione”. **Fra poco diventerà italiana, vero?** “Sì, fra due mesi farò il giuramento e ne sono molto fiera. Certo, quando sono partita dal mio Paese, poco più di dieci anni fa, ho sentito la mancanza dei miei, **del** clima, **del** mare, della vita che è diversa, anche se abbiamo sofferto la dittatura. Lontano si piange molto, non si sente la musica delle tue canzoni, la voce dei dialetti ma sapevo che questa era la mia strada e che lì, in Uruguay, non avrei mai potuto seguirla. Il distacco è stato forte ma cantare per me era vivere. La vita non è stata mai facile ma ora i miei sono felicissimi della mia scelta, mia mamma mi segue spesso nelle tournèe per il mondo”. **Una cantante arrivata o no?** “Non si arriva mai, ho ancora tanti personaggi da fare e da studiare. Certo, amo moltissimo Gilda, la interpreto come se la vivessi, ma anche Violetta in Traviata è uno dei tanti caratteri che sento dentro di me. La mia voce è maturata col tempo, credo di essere pronta per il Rossini serio, per Bellini e, soprattutto, ho nelle mie corde Donizetti, vale a dire il “belcanto” puro”. **Luz** vive fra Milano e New York, con predilezione per la prima. Dopo i successi dei mesi scorsi in Cina, al regio di Parma, negli USA, a breve tornerà alla Fenice (“li porterò anche mia mamma, sarà una grande soddisfazione”). Il suo carattere è determinato (“dico ai giovanissimi di seguire il proprio istinto nelcanto”) ma la dolcezza di Gilda, la sua serena bellezza, il suo essere straordinaria interprete nel proporre con tenerezza profonda un personaggio così complesso, l’hanno fatta amare da tutti. Un pubblico che le ha destinato lunghi applausi a scena aperta. E non capita spesso, al Pergolesi. ■